

## Una scritta misteriosa (4 giugno 1977)

Giorgio La Marca

Sabato 1° giugno 2019

In fregio a Via Guglielmo Marconi, sulla muraglia rossastra che fronteggia l'ex Bar-Trattoria Stazione, si scorge ancora una scritta bianca, in parte cancellata: con una certa fatica vi si legge "G ... B ... C".



Già, ma che cosa significa GBC? È il nome di un'azienda fondata a Milano nel 1930, tuttora operante nel settore dei prodotti elettronici.



E che cosa c'entra questa scritta con il 1977? All'epoca GBC è anche lo sponsor di una squadra ciclistica professionistica, ma non di quelle di primo piano. E così, uno o due giorni prima che in un dato luogo transiti una corsa, dei loro addetti passano con sagoma del marchio, vernice bianca, e via, lasciando un contrassegno sui muri apparentemente "di nessuno", una forma di pubblicità a buon mercato, occulta ma non troppo.

Dunque, questo significa che oggi, 4 giugno 1977, passerà una corsa ciclistica professionistica da Gazoldo? Esattamente: transiterà di qui niente meno che il sessantesimo Giro d'Italia! Segnatamente la 14esima tappa, da Voghera a Vicenza, la più lunga di quest'edizione con i suoi 247 Km: la maglia rosa è per il momento sulle spalle di Francesco Moser.



È sabato mattina, il paese sembra come sospeso nell'attesa, e allo stesso tempo è pieno di fermento. Le scuole sono chiuse: ho 14 anni, fra pochi giorni inizierò gli esami di terza media, e chissà che cosa mi aspetterà poi.

È una bella giornata di sole e fa caldo. Nell'aria si spande il delicato e intenso profumo dei tigli, caratteristico di questi giorni dell'anno: profumo di pulito e di una ancora intatta ingenuità, come di bucato, o delle saponette che le donne usano mettere nei cassetti insieme alla biancheria appena stirata.

La corsa è in arrivo da Piubega e piegherà poi verso Goito. Strategicamente decido di mettermi all'incrocio fra Via Roma e Via Marconi, all'altezza di casa Barozzi e della Macelleria Negri: penso che, trattandosi di una curva a gomito, i corridori saranno costretti a rallentare e potrò distinguerli meglio, e forse riuscirò a riconoscerne qualcuno, magari proprio la maglia rosa.

Di fronte a me non ci sono i negozi Cocalo's e Treccani, bensì la "casina", la casa dei miei nonni e dov'è nata mia mamma Lidia Galeotti: ormai da una decina d'anni ci siamo tutti trasferiti in Via Roma, e la "casina" vive in stato di abbandono i suoi ultimi tempi prima della demolizione. La "casina", una parte della quale abitata in affitto dai nonni per tantissimi anni, così dignitosa nella sua estrema povertà; dove, senza falsa retorica, coricandosi a letto si poteva intravedere il cielo di mezzo ai travetti del sottotetto: anche d'inverno e quando pioveva.



*La "casina" dei miei nonni*

Mio zio Cesare Galeotti, fratello di mia madre e lungimirante autore di tutte queste fotografie, si trova invece nei pressi della sua nuova casa, dove Via Roma prenderà di qui a qualche anno il nome di Via Circonvallazione: andiamogli incontro, incrociando per strada le ville della famiglia Nodari e della famiglia Maestrini.



*Villa Nodari*



*Villa Maestrini*

Ed eccoci finalmente! In fuga ci sono due corridori! Si tratta di Giacinto Santambrogio e Aldo Parecchini, che da dilettanti hanno corso per la IAG Gazoldo. A livello dilettantistico la nostra è stata fino a pochi anni orsono una squadra fortissima, in stretto collegamento con la squadra professionistica Molteni, quella del grande campione belga Eddy Merckx, soprannominato il “Cannibale” per la spietatezza con cui non lascia agli avversari nemmeno le briciole. Il gruppo ha lasciato scappare in avanti Parecchini e Santambrogio, perché possano vivere il loro momento di gloria acclamati dalla gente del paese.



In testa Parecchini, con la maglia della Brooklyn, ed immediatamente a ruota Santambrogio, della Bianchi  
A sinistra non c'è il supermercato Vivo bensì casa Franzoni, fino a pochi anni prima casa Bonetti: davanti  
resiste coraggioso un piccolo vigneto. A destra i lampioni con palo metallico ricurvo, dipinto di verde.  
Con la sua macchina, mio zio Cesare scatta una serie di fotografie a colori: non esiste l'autofocus e spera  
verranno nitide, ogni volta una lotteria, un po' come fare il trapezista senza la rete sotto.



*La lunga teoria delle auto ammiraglie delle  
diverse squadre*



*A destra si intravedono gli alberelli ancora magri della nuova farmacia Gastaldi, trasferitasi da poco da Via Marconi.*



*In mezzo a tutta l'altra gente, da sinistra a destra, si riconoscono mio nonno Luigi Galeotti, mamma Lidia, zia Carolina, zia Milena Tenedini girata di spalle, mio cugino Enrico che ancora deve compiere il suo primo anno di vita e mia nonna Emma Morbio: alcuni look da rivedere, però com'erano belli! All'estremità destra della foto un cartello, con l'indicazione della tappa Voghera – Vicenza.*



*Il gruppo in arrivo!*



*Il gruppo da dietro*

Al centro della foto un cartellone, “Gli sportivi salutano gli ex della IAG Santambrogio e Parecchini”; sulla destra casa Rizzi, fino ad alcuni anni prima sede dell’ufficio postale; a sinistra l’insegna Total: presso casa Maestrini nel 1977 sono attivi officina meccanica e distributore di carburanti. Grida d’entusiasmo, urla di incitamento, anche un po’ di stupore; le facce brunte e impolverate dei ciclisti, quasi se ne può sentire il fiato, i campioni come i gregari; i raggi delle ruote che luccicanti rimandano i raggi

del sole; poi un brusio sommesso che si allontana, infine solo silenzio. Il tutto in pochi fuggevoli istanti. Le persone ritornano ciascuna alle proprie occupazioni, serbando nel cuore uno stato di calma apparente: ma stasera, nelle case e nei bar del paese, l'argomento di discussione sarà solamente uno.



Non ci interessa qui sapere chi tra qualche ora vincerà sul traguardo di Vicenza: a Gazoldo vincono ex aequo Parecchini e Santambrogio, che prima di essere riassorbiti nella pancia del gruppo si fermano presso lo stabilimento IAG per salutare le maestranze, accolti con una robusta merenda a base di pane e salame, e probabilmente anche da un bicchiere di lambrusco. Non esattamente il massimo per degli sportivi, ma quando ci vuole ci vuole.  
E quel giorno ci voleva proprio.

Ritorno al Futuro

*Ideato e scritto da Giorgio La Marca*

*Fotografie di Cesare Galeotti*

*Copyright 2019*

*Le immagini e i testi sono di proprietà di Giorgio La Marca e non possono essere riprodotti senza la sua autorizzazione.*